SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE: MONTI L. 70 MILA

Cronaca di Roma

MAZZINI 105 MILA APPIO 90.000 LIRE

Dove cercano i "cercamine,,?

E' questa una domanda che si pone oggi l'opinione pubblica in modo più drammatico del solito. Dove cercano i « cercamine »?

Tutti sappiamo che le forze armate di polizia dello Stato sono dotate in abbondanza di quei moderni e sensibilissimi strumenti che si chiamano « cercamine »; non passa mese che dal comando generale dei Carabinieri non venga diramato un comunicato in cui si afferma che tanti fucili, tante munizioni, tanti ordigni bellici sono stati rastrellati dai militi della benemerita e quasi sempre si specifica che i ritrovamenti sono stati possibili grazie all'impiego dei « cercamine ». A dover credere a questi comunicati, si dovrebbe pensare che le campagne italiane sarebbero ormai completamente bonificate; eppure, non passa settimana, non passa giorno a volte, che altri comunicati non c'informino invece che contadini o bambini sono rimasti vittime dell'esplosione di un ordigno bellico.

La strage avvenuta domenica scorsa a Velletri ad opera, appunto, di una mina rimasta sui campi da quasi otto anni, è una riprova che le nostre terre non sono state affatto bonificate in misura tale da scongiurare il rinnovarsi di tanto spargimento di sangue. Di quali ritrovamenti vanno allora parlando i comunicati dei Carabinieri? Dove e come sono stati usati i « cercamine »?

La risposta a questi interrogativi la forniscono gli stessi comunicati: nelle fabbriche, nelle case degli operai, nelle sedi dei partiti democratici. E' stato molto facile effettuare questi rastrellamenti e lo spiegamento di forze, l'impiego degli strumenti e i sopraluoghi sono apparsi sempre del tutto sprecati: sarebbe infatti bastato farsi guidare sul posto da quello stesso poliziotto o da quel provocatore che aveva nascosto armi e ordigni, al solo scopo di farli ritrovare e imbastirci sopra una bella speculazione politica! Forze, strumenti e sopraluoghi sarebbe stato meglio — i fatti ci danno ragione — adoperarli in rastrellamenti meno propagandistici e più utili, nella salvaguardia della vita del cittadino!

Se il Ministero della Difesa fosse stato un po' più sordo alle direttive di Piazza del Gesù e avesse prestato orecchio agli urli di dolore e di morte che si levano quotidianamente dalle campagne che furono teatro di battaglie furibonde, la vita dei dieci ragazzi di Velletri non sarebbe stata stroncata dalla mina lasciata dall'esercito di Kesselring; tante famiglie ora non piangerebbero e qualcuno dei nostri governanti avrebbe la coscienza più tranquilla!

p. b.

ULTIM'ORA

Misterioso accoltellamento stanotte alla Marranella

Alle 23,30 di questa notte il muratore Umberto Di Massimo, di 45 anni, abitante al numero 53 del vicolo della Marranella è stato selvaggiamente aggredito a coltellate da un uomo rimasto momentaneamente sconosciuto, dopo una discussione nell'osteria di « Toto ». Il Di Massimo è stato raggiunto da un colpo alla regione carotidea. La lama gli ha reciso un vaso arterioso, dal quale subito è sgorgato molto sangue.

A bordo di un camioncino il muratore è stato trasportato all'ospedale S. Giovanni e sottoposto immediatamente ad un atto operatorio. Le sue condizioni sono molto gravi. Sul referto i medici hanno scritto: « Forte anemia post emorragica ». Prima che gli venisse applicata la maschera dell'anestetico, il ferito ha avuto il tempo di dichiarare: « Conosco solo di vista il mio aggressore. Se lo rivedessi sarei in grado di riconoscerlo ».

Non si sanno ancora i motivi della brutale aggressione.

E' ieri pervenuto alla nostra redazione il seguente telegramma: *Comunisti Sezione " Ilio Barontini " Rosignano Solvay, riuniti primo congresso, augurano conquista Comune Roma per pace d'Italia et mondo.*

PER L' AZIONE SVOLTA IN LORO DIFESA DAL BLOCCO DEL POPOLO

Centosessantamila piccoli contribuenti non pagheranno l'imposta di famiglia

Se tutte le proposte avanzate da Turchi e Gigliotti fossero state accettate dai d.c. tale numero sarebbe salito a 256 mila — La supina ubbidienza della Giunta alle decisioni del governo

Nella notte dal 28 al 29 marzo 1952 il Consiglio Comunale, dopo lunga discussione, ha deliberato l'imposta di famiglia per il 1952. Delibe-razione importante, poiché l'imposta di famiglia che i contribuenti romani pagheranno dal 1. gennaio 1952 in poi si differenzia, e notevolmente, da quella pagata negli anni 1947, 1948, 1949, 1950 e 1951, in relazione ad un concetto nuovo nell'applica-zione se non nella concezione della legge. E cioè quello che l'imposta non è dovuta sulla quota di reddito che costituisce il fabbisogno fondamentale di vita della famiglia, ma soltanto su quella parte (sempre che vi sia) eccedente tale fabbisogno. La legge dell'11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria, infatti, all'art. 44 — e fu una grande conquista dell'opposizione social-comunista in Parlamento avere ottenuto l'inserimento in essa di detta disposizione — tassativamente prescrive che « l'imposta è applicata alla quota di reddito eccedente il fabbisogno fondamentale di vita della famiglia ». Con che si chiariscono in modo incontrovertibile le precedenti disposizioni, già contenute nella legge sulla finanza locale, secondo cui: « l'imposta colpisce l'agiatezza della famiglia ».

La Giunta capitolina, ubbidendo supinamente ad una circolare del Ministro delle Finanze, ad una conseguente decisione della Giunta Provinciale Amministrativa e ad una circolare del Prefetto dal tono prettamente caporalesco, ha proposto di determinare il fabbisogno fondamentale di vita di una famiglia a Roma in L. 240 000 annue, da aumentare di L. 50.000 per ogni componente il nucleo familiare oltre il capofamiglia. Ed inutilmente il Blocco del Popolo ebbe a richiamare la maggioranza consiliare ad una concezione meno irreale dei bisogni della vita umana.

Neppure alla proposta di elevare le L. 50 000 a L. 90.000 per il primo componente il nucleo familiare oltre il capo famiglia, a L. 80.000 per il secondo a L. 70.000 per il terzo, a L. 60.000 per il quarto ed a lire 50 000 per il quinto e successivi — proposta alla quale diedero il loro voto anche l'on. Giannini ed il Cons. Addamiano — vollero aderire i poco cristiani consiglieri democristiani.

Altro grave argomento che il Consiglio Comunale ha discusso in relazione alla imposta di famiglia è quello dei proventi di lavoro subordinato. Il compagno Scoccimarro, quando resse il dicastero delle Finanze, con circolare del 15 maggio 1946 — in applicazione della specifica norma della legge sulla finanza locale la quale prescrive che nella determinazione dell'imponibile deve tenersi conto della natura dei redditi, a secondo che siano patrimoniali o di lavoro — consigliò i Comuni di ridurre del 50%, ai fini della determinazione dell'imponibile, i proventi degli operai, dei dipendenti dello Stato, Provincie, Comuni o Enti pubblici e delle aziende private

La Giunta capitolina in riferimento alla norma sopraricordata aveva proposto, per i redditi di lavoro subordinato, di ridurre del 35 per cento l'imponibile quale fosse risultato dopo la detrazione del fabbisogno fondamentale di vita. La proposta del Blocco del Popolo, avanzata in sede di Commissione consiliare e riproposta in aula, di portare il 35 per cento al 50 per cento e di applicare la riduzione prima e non dopo la detrazione del fabbisogno fondamentale, è stata accettata dalla maggioranza consiliare soltanto per la seconda parte, con apprezzabili risultati per i contribuenti.

Se tutte le proposte del Blocco del Popolo fossero state accettate, quella parte dei contribuenti romani con scarsi redditi avrebbe ottenuto notevoli vantaggi; e la norma della legge, secondo cui l'imposta di famiglia deve colpire l'agiatezza, avrebbe avuto una più esatta applicazione. Del 345 000 contribuenti attuali — 320 0000 iscritti nei ruoli e 25 000 i cui reclami pendono innanzi la Commissione Comunale — ben 256 000, infatti, impiegati ed operai, sarebbero stati totalmente esentati.

Comunque l'accoglimento di quelle richieste, anche se parziale, ha avuto risultati notevoli e, in relazione alle proposte della Giunta capitolina ed ai miglioramenti ottenuti dal Blocco del Popolo, 160 000 circa di quei 256 000 contribuenti non pagheranno più l'imposta, mentre gli altri la pagheranno in misura ridotta.

Alcuni esempi daranno un'idea ancora più precisa.

Una famiglia tipo, composta del capofamiglia e di tre altri componenti il nucleo familiare, avente proventi di lavoro subordinato per lire 800.000, fino al 31 dicembre 1951 pagava una imposta di famiglia di L. 10 212 annue, oltre l'aggio esattoriale (15% circa sull'imposta). Ed, infatti, il reddito lordo di L. 800 000 ridotto del 50% (e cioè a L. 400 000) secondo la circolare Scoccimarro ed ancora di L. 30 000 (L. 10 000 per ogni componente oltre il capofamiglia) per carico di famiglia, dava un imponibile di L. 370.000, sul quale si applicava l'aliquota del 2,76%.

Tale famiglia, con i proventi di lavoro sopra considerati, secondo la primitiva proposta della Giunta Capitolina avrebbe pagato un'imposta annua di L. 6715, risultante dal seguente calcolo: L. 800 000 meno (lire 240 000 + 50 000 + 50 000 + 50 000) uguale L. 410 000. Detratto il 35% si ha un imponibile di L. 266 500 che, con l'aliquota del 2,52%, dà una imposta di L. 6715

Secondo invece la proposta del Blocco del Popolo, accettata dalla maggioranza, pagherà l'imposta di L. 3120, risultante dal seguente calcolo: L. 800.000 ridotto del 35 per cento uguale L. 520.000; L. 520.000 meno (L. 240.000 più 50 000 più 50.000 più 50.000) uguale L. 130.000 che, con l'aliquota del 2,40 per cento, dà una imposta di L. 3120.

Se il Consiglio Comunale avesse accettato i due emendamenti del Blocco del Popolo, secondo cui: 1) i proventi per prestazione d'opera a reddito fisso presso terzi avrebbero dovuto essere ridotti, nella determinazione dell'imponibile, non del 35%, ma del 50% così come prescrive la circolare Scoccimarro del 1946; 2) il fabbisogno fondamentale di vita della famiglia avrebbe dovuto essere aumentato per il primo componente il nucleo familiare oltre il capofamiglia di L. 90 000, per il secondo di L. 80 000, per il terzo di L. 70 000, per il quarto di L. 60 000 e per il quinto e gli altri successivi di L. 50 000 ciascuno — relativamente alla famiglia tipo sopra considerata, avente proventi di lavoro presso terzi per L. 800 000, i calcoli di cui sopra sarebbero stati così modificati:

L. 800.000 meno il 50 per cento uguale L. 400.000; L. 400.000 meno (L. 240.000 più 90.000 più 80.000 più 70.000) nessun imponibile o quindi nessuna imposta.

Questa sopra illustrata sarà l'imposta di famiglia che i contribuenti romani pagheranno nel 1952.

Il nuovo Consiglio Comunale che sorgerà dalle elezioni del 25 maggio 1952 deciderà su quella — più equa o meno equa nei confronti delle classi meno abbienti — che sarà pagata nel 1953 e negli anni seguenti!

LUIGI GIGLIOTTI

Il riscatto degli alloggi per i pensionati del Comune

I Consiglieri del Blocco Amaricci, Buschi e Sotgiu hanno presentato la seguente importante interpellanza: « *I sottoscritti interpellano* l'on. le Sindaco per chiedere che lo Statuto dell'Istituto per le Case dei Dipendenti Comunali, approvato con Decreto 9 ottobre 1951, pubblicato sulla « *Gazzetta Ufficiale* » del 25 gennaio 1952, venga modificato nel senso che la possibilità di riscatto venga riservata anche a favore dei pensionati del Comune, come è stato recentemente stabilito per le case dell'INCIS e di altri Enti, ciò conformemente al principio di equità e di giustizia ».

Un bacione al Polesine

Sembrava che dicessero proprio così portate un bacione al Polesine! Coi baciamani agli occhi, le *mani protese verso i finestrini, centinaia di persone hanno salutato stanotte i centocinquanta bambini polesani che arrivarono qui quattro mesi fa, accolti dalla solidarietà del popolo.*

C'erano tutti, ieri sera, alla stazione Termini: le mamme e i papà adottivi, le sorelline, i fratellini; erano tutti commossi, ma la maggior commozione si leggeva proprio sui visi dei bimbi alluvionati, i quali non dimenticheranno facilmente queste giornate romane. Nell'attesa che il treno si muovesse, di tanto in tanto cantavano; cominciarono i piccini che si trovavano in vettura e facevano coro i grandi che sostavano sul marciapiedi; negli intervalli ci si scambiava vicendevolmente le ultime raccomandazioni. « Appena arrivi a casa, recita la poesia », diceva una vecchietta, ancora tutta arzilla malgrado l'ora tarda; il pupo rispondeva di sì dall'alto della carrozza. Qualche finestrino più in là era invece uno dei partenti a dire a un signore anziano, che sembrava come ipnotizzato dai predellini della vettura: « No, non venire adesso. Poi ti scrivo e ti faccio conoscere papà ».

La compagna Marisa Rodano, che dal giorno in cui il Po si fuse con l'Adige a Cavarzere, è stata l'animatrice della grande campagna di solidarietà lanciata dal nostro giornale, era giustamente raggiante: il comitato provinciale dell'Unione Donne Italiane, a dispetto delle provocazioni, dei sabotaggi, dello ostruzionismo, grazie alla generosità di centinaia di famiglie romane, era riuscito a portare felicemente a termine il suo compito. Quando, qualche minuto dopo la mezzanotte, il convoglio si è mosso, un misto di canti, di pianti e di saluti si è levato sotto la pensilina e tutti, anche i ferrovieri e i passanti, hanno tolto i fazzoletti dalle tasche, portandoli automaticamente ora agli occhi per asciugarsi le lacrime, ora in alto come tante bandierine al vento perchè il loro saluto giungesse ancora più lontano.

Alla stazione erano presenti anche il senatore Ruggero Grieco, il prof. Ambrogio Donini, la segretaria dell'UDI romana Giuliana Gioggi, i rappresentanti del Sindacato e del dopolavoro ferroviario, che avevano offerto poco prima una colazione calda ai bambini; con il treno sono partiti anche la signora Ebe Riccio, Giuliana Capitini, il Sindaco di Stienta e di Nettuno e ideci assistenti sociali; le carrozze riservate erano tre sulle quali viaggiava una scorta di Carabinieri; un particolare ringraziamento va rivolto anche al Capostazione principale, dott. Kuntze, per le cortesie usate ai bimbi.

Nella foto: Marisa Rodano saluta la mascotte della carovana

DISSEMINATO DI CROCI IL TRAGICO BOSCO DI COLLE PETRONE

Nello stesso luogo della strage di Velletri altre tre persone furono uccise dalle mine

Provvedimenti assistenziali sollecitati dal Blocco del Popolo del paese e dalla C. d. L.

(Continuazione dalla prima pagina)

giorno. I figli dei contadini poveri, in cambio del pericolo di morte, ricevono dalle 25 lire alle 40 lire per un chilo di ferro, 250 lire per un chilo di ottone. A Cisterna esiste un grande deposito di rottami, che poi a bordo di grossi camion, prendono la via di Napoli, Roma, Milano, Torino. L'Agro e i Castelli sono ancora una ricca miniera dalla quale gli industriali sanno ben trarre profitto. Così si spiega il numero veramente enorme di « disgrazie », la maggior parte delle quali, non ci stancheremo di ripeterlo, non ha altra causa che quella che abbiamo indicato. Così si spiega, senza dubbio, anche la spaventosa disgrazia di domenica, la più grave di quante mai abbiano funestato Velletri dal '44 fino ad oggi.

Pubblicheremo quanto prima un elenco impressionante di queste tragedie, che le on. M. M. Rossi, R. Longo, M. Rodano, G. Nenni, a nome dell'UDI, e la signora Rinaldi, a nome dell'API, presenteranno al ministro Pacciardi. Per oggi ci basta segnalare che il 23 agosto 1944, a 150 metri dal luogo dell'esplosione di ieri, altri due bambini trovarono la morte. Uno di essi era cugino dei Petrella, un altro si chiamava Romano Fantozzi. Uno zio di Mauro e Marcello Petrella, inoltre, rimase ucciso poco tempo dopo da un'altra bomba.

Ma, come abbiamo detto, tutta la campagna di Velletri è ancora disseminata di proiettili, di bombe e di mine. E ciò si spiega facilmente con il fatto che su questa zona disgraziatissima si abbattè con paurosa intensità la furia della guerra, dall'8 settembre 1943, giorno del primo, micidiale bombardamento, al 22 gennaio, quando gli aerei e i grossi calibri terrestri e navali rovesciarono una vera tempesta di colpi, fino al 3 giugno, quando finalmente il cannone tacque, lasciando Velletri più che mutilata, con l'87,50 per cento delle sue case rase al suolo, a piangere le sue migliaia di morti, ai quali proprio ieri se ne sono aggiunti altri dieci.

Sono tutte cose, queste, che nessuno ha dimenticato. Ognuno, a Velletri, conserva vivissimo, incancellabile nella propria memoria il ricordo di quei mesi di lutti, di stragi, di sofferenze inaudite. Ed è con la più profonda angoscia che ognuno pensa ai pericoli che ancora si celano sotto le zolle.

Critiche molto aspre vengono rivolte unanimemente all'amministrazione comunale, alla quale si rimprovera l'atteggiamento burocratico, passivo, inerte, rassegnato, di fronte al terribile problema.

L'amministrazione comunale — è la voce del popolo che parla — non ha esercitato sul governo quelle pressioni che sarebbero state necessarie per ottenere una ripresa della bonifica delle campagne. Il comune si è limitato a segnalare, caso per caso, il rinvenimento di ordigni, senza suonare in tempo il campanello d'allarme, nemmeno in occasione di altre sciagure mortali, tutt'altro che rare nel territorio di Velletri. Ci è stato assicurato, per esempio, che in località Colle Ottone dal settembre scorso sono venuti alla luce proiettili d'artiglieria e bombe a mano, che mai sono stati rimossi. A Ponte Tre Armi, quattro mine anticarro sono sepolte al margine della strada sotto una piccola frana di terra. Con le piogge riaffioreranno. A poca distanza dal luogo della strage di ieri, vicino alla nuova scuola in costruzione, è venuta alla luce una bomba aerea, che ancora non è stata resa inoffensiva.

E' appunto per rimediare a questa situazione che il Blocco del Popolo di Velletri, promuovendo una intesa fra tutti i partiti, ha cominciato a formulare una serie di richieste, il Comune e al Governo: 1) Fondi e forze militari per una effettiva e completa bonifica; 2) Sussidi alle famiglie; 3) Considerare vittime civili di guerra i morti di domenica e assegnare pensioni permanenti alle famiglie; 4) Erezione di un cippo sul luogo della sciagura e di una tomba comune per tutte le dieci vittime. Il segretario responsabile della C. d. L. provinciale compagno Brandani ha fatto sue queste proposte aggiungendo, in una lettera al Prefetto, un'altra concreta richiesta: assicurare ad ognuno dei capi famiglia colpiti da lutto una occupazione che garanisca una certa continuità di retribuzione e quindi la possibilità di mantenere i propri figli superstiti, per evitare che costoro possano, stretti dal bisogno, esporsi come gli infelici fratelli a mortali pericoli.

Lo spaventoso sommovimento del terreno dove è esplosa la mina

I 115 lavoratori della Cantini decidono lo sciopero per i salari

Portieri e albergo e mensa in agitazione — L' I.N.C.A. chiede la distribuzione di un pacco pasquale ai disoccupati

La lotta per i miglioramenti economici e per un più elevato tenore di vita si va estendendo anche alle categorie del Commercio, a quella dei portieri e a quella dell'albergo e mensa.

I portieri, in una grandiosa assemblea tenuta alla CdL, alla quale hanno partecipato oltre 2000 lavoratori, hanno avanzato richiesta all'associazione proprietari di case di rinnovo del contratto di lavoro e di miglioramenti economici.

I lavoratori dell'albergo e mensa, che rivendicano l'aumento delle retribuzioni, il rispetto del riposo settimanale e dell'orario di lavoro, hanno indetto dal canto loro una serie di assemblee nel corso delle quali verrà decisa l'azione da intraprendere per rimuovere l'irrigidimento dei datori di lavoro.

Una sospensione di lavoro, intanto, viene annunciata nel settore del commercio: i 115 dipendenti della ditta Cantini hanno dato mandato all'organizzazione sindacale di fissare la durata e il giorno di tale sospensione. I lavoratori della « Cantini » sono stati costretti a ricorrere allo sciopero essendosi la direzione della ditta rifiutata di accogliere le richieste avanzate dai lavoratori stessi, relativa ad un miglioramento dei limiti di paga ed al rispetto degli accordi sanciti nel contratto nazionale di lavoro. Giova notare a tal proposito che, mentre i lavoratori della ditta vedono ridurre di giorno in giorno il loro salario, l'azienda continua incessantemente a prosperare tanto che in pochi anni i negozi della « Cantini » sono saliti a 9.

Per quel che riguarda l'agitazione ai mercati generali, dove domenica mattina i lavoratori hanno sospeso ogni attività per due ore, si deve registrare la convocazione da parte dell'associazione grossisti dei propri associati per prendere una decisione in merito alle richieste avanzate dai lavoratori.

Infine l'Ufficio Provinciale dell'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza ha inviato alla Presidenza del Consiglio, al Prefetto, alla Giunta Comunale e all'E.C.A. una lettera nella quale si richiede la distribuzione di un pacco straordinario contenente viveri ed indumenti, in occasione delle feste pasquali, alle famiglie dei disoccupati, dei pensionati e di tutti gli iscritti nell'elenco dei poveri.

Tenta per tre volte di togliersi la vita

Ieri mattina verso le ore 9, in contrada **Fontanelle**, è stato trovato agonizzante, nei pressi della sua abitazione, privo di sensi, con il viso sanguinante e con una corda legata al collo, il contadino Pietro Ignagni di anni 42.

Dalle prime indagini fatte dai CC. del luogo, è risultato che il contadino prima ancora di impiccarsi vicino la finestra, e poi buttarsi giù dove è stato trovato, si era sparato con un fucile da caccia, e prima ancora si era avvelenato.

Si presume che l'Ignagni visto che con la dose di veleno non era riuscito a morire, e visto che lo stesso era avvenuto con la fucilata in quanto gli aveva fracassato solo il mento, tentò di impiccarsi, ma nemmeno questo gli andò bene.

Non si è potuto ancora sapere perché il poveretto ha tentato togliersi la vita.

RIUNIONI SINDACALI

POLIGRAFICI: membri C.I., delegati aziende e attivisti tipografie industriali, domani ore 18 in sede.

FEDERAZIONE GIOVANILE

MERCOLEDI' ore 20 **Direzione**, riunione in Federazione.

I **BREVI CORSI: Martelli: Garbatella** — Mercoledì: Latino Metronio, Prenestino, Tiburtino-Tiburtino.

Una famiglia intossicata da estratto di carne

Un'intera famiglia è rimasta ieri intossicata da cibi avariati. Si tratta della signora Giulia Castellani Bertoletti di 35 anni, abitante in via dei Quintili 147, e dei suoi due figli, Michele di 15 anni e Dino di 8 anni, i quali sono stati ricoverati in osservazione all'ospedale di San Giovanni.

Alle 13 di ieri, dopo aver mangiato una minestra fatta con dadi di estratto di carne e mortadella, essi venivano colti da atroci dolori addominali e da vomito, che li indicevano a recarsi immediatamente all'ospedale, dove ricevevano le cure del caso.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

EDILI: I comp. membri del C.D. Sez. della C.I., delle cellule, e attivisti sed. ogg. ore decisive e trenta in Fed.

POLIGRAFICO DELLO STATO: comp. delle C.I. e del Comit. di Fabbrica di G. Cesare, P. Verdi e Cartiera Nomentana oggi alle ore 18 e trenta in Fed.

U.L.T.: I comp. del Comit. Sed. Reparto e tutti i comp. del Forlanini e Ramazzini oggi alle 9 in Federazione.

N. U. (Centro): I comp. comm. alle 17 precise e trenta alla sez. Monti in via Frangipane.

SEZ. TRIONFALE: Mercoledì alle 20 Cons. della Prov.

CONSULTE POPOLARI

STASERA alle 18,30 in V. Aventino 9

ARGENTERIA GIOIELLERIA Paolo Ruggieri
Via G. Amendola 8
Via Plebiscito 100

PICCOLA CRONACA

Il Giorno

— Oggi martedì 1. aprile (91-275): S. Ugo. Il sole si leva alle 6,5 e tramonta alle 18,19

— **Bollettino demografico:** Registrati ieri: nati maschi 31, femmine 36; nati morti zero; morti maschi 21, femmine 29. Matrimoni trascritti 28

— **Bollettino meteorologico:** Temperatura minima e massima di ieri: 10,3-22,2. Si prevede nuvolosità irregolare. Temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— **Cinema:** « Sangue blu » all'Acquario e Flaminio; « I migliori anni della nostra vita » all'Ariston e Fiamma; « Le ragazze di Piazza di Spagna » al Modernissimo; « Eva contro Eva » a l'Olimpia; « Signori in carrozza » al Vittorio

Conferenze e assemblee

— **Università degli Studi:** Oggi alle 11, nell'aula III della Facoltà di Giurisprudenza (Città Universitaria), il prof. Luis Legaz Y Lacambra, Rettore dell'Università di Santiago de Compostela e ordinario di filosofia del diritto terrà una conferenza sul tema: « Derecho, normativismo Y normatividad juridica »

— **Accademia di S. Cecilia:** Oggi alle 17,30 nella Sala Accademica di via dei Greci, la pianista Sheila Ivert terrà una conferenza sul tema: « Un secolo di musica brasiliana », illustrando con esecuzioni al pianoforte e dischi

— **Giordano Bruno:** « Come dovrà partecipare alla lotta elettorale una libera persona » è il tema della conferenza che la prof. Paola Fabbri terrà oggi alle 19,30 in via Brunetti 70. Presiederà Achille Lord

Gite

— **Due gite a Milano** in occasione della Fiera campionaria sono state organizzate dall'Ente la prima dal 25 al 28 con partenza da Roma alle 7,45 e ritorno alla stessa ora del 28. La seconda dal 24 al 29 con partenza da Roma Ostiense per la prima classe a 22 550 per la seconda 22 550

Solidarietà popolare

— Vincenzo Lurzi ricevuto per la cerimonia a via Monte Pramaggiore (Monte Sacro) ha inviato L. un aiuto in denaro. Offerta della famiglia di refazione.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Mus. leg. — 11,15: Canzoni — 11,45: Orch d'archi: — 13,15: Album mus. — 18: Orch Segurini — 18,45: « Guen. Schicchi » di Puccini — 20: Mus. leg. — 21: « Un tale che passa » comm — 22,30: Mus da cam. — 22,45: Orch. Barzizza.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Canz. — 13: Orch. Fragna — 13 30: Compl. Quaranotta — 14: M. Carotenuto — 14 30 Mani magiche — 14,45: Carnet mus. — 15,15: Par. di orch — 16: Voci d'America — 17 30: Ballo — 18,45: Orch Angelini — 19,30: Danze 20 30: Melodia Culver City — 21: « Punto interrogativo » — 22: Quint Van Damm — 22,20: Mus. in penombra — « T.H Enterspiegel » — 23,15: Orch. Gualdi.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto — 21,15 « Tutti gabbati! ».

Avete difficoltà per i vostri ACQUISTI ?
Se Vi rivolgerete al
CrediMAS
della
MAS
MAGAZZINI ALLO STATUTO
NON NE AVRETE PIU' !!!
Informatevi e lo constaterete !

PRETURA DELL' AQUILA

Il Pretore con sentenza in data 30-11-1951 ha condannato CIOCCA Amedeo fu Calcedonio di a. 66, PICCIRILLI Francesco di Augusto di a. 58 e CIOCCA Attilio fu Calcedonio di a. 54 tutti da L'Aquila, ciascuno alla pena di L. 4.000 di multa per aver tentato di frodare gli acquirenti consegnando carne di vacca dichiarandola di manzo e a L. 6.000 di multa per maggiorazione di prezzo (art. 56,515 cp. e art. 14 DLCPS 15-9-1947 n. 896).

In Aquila denunc. il 22-4-51.

Ordina la pubblicazione per estratto sui giornali *Momento* e *l'Unità*.

Estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.

Aquila, li 26-3-52

IL CANCELLIERE
(Fernando Ciucci)

PRETURA DELL' AQUILA

Il Pretore con sentenza in data 30-11-1951 ha condannato SIGNORINI Erminia fu Quirino di a. 57 da L'Aquila, alla pena di L. 4.000 di multa per aver tentato di frodare gli acquirenti consegnando carne di vacca anzichè di vitellone, e a L. 6.000 di multa per maggiorazione di prezzi (art. 56,515 cp. e art. 14 DLCPS 15-9-1947 n. 896)

In Aquila, denunc. il 22-4-51.

Ordina la pubblicazione per estratto sul giornale *l'Unità*.

Estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.

Aquila, li 26 Marzo 1952

IL CANCELLIERE
(Fernando Ciucci)

IL PROCESSO DELL' EUTANASIA

Sei anni e otto mesi chiesti per Vastalegna

Ieri mattina, in Corte d'Assise si è ripreso il processo a carico del cameriere Edmondo Vastalegna, colui che provocò la morte della compagna della sua vita, Anna Maria Belfiore, per porre fine alle sofferenze che un male atroce le procurava da oltre cinque anni.

Nell'udienza di ieri è stata data lettura della perizia psichiatrica eseguita dal prof. Claudio Mazzetti sul Vastalegna, secondo la quale viene riconosciuta a quest'ultimo la seminfermità mentale, ritenendo però l'imputato non socialmente pericoloso.

Successivamente il P.M dottor Donato ha svolto la sua requisitoria, al termine della quale ha chiesto la condanna dell'imputato a sei anni e otto mesi di reclusione. Dopo l'arringa di uno degli avvocati della difesa, Nicola Maida, l'udienza è stata sospesa. Stamane si avrà probabilmente la sentenza.

Un operaio precipita da 8 metri d'altezza

Il muratore Giuseppe Bellomarini, di 21 anni, abitante in via Monte di Pietralata 200, è precipitato ieri da una impalcatura alta otto metri, riportando ferite che sono state giudicate guaribile in 35 giorni al Policlinico.

L'incidente è accaduto ieri alle 15,30 in un cantiere di via Valna 4, dove Bellomarini lavorava per conto della Cooperativa Caronenti.

Buongiorno...

... a te, che probabilmente oggi rimarrai vittima di un « pesce d'aprile ». Se ciò avverrà, significherà almeno due cose: che c'è qualcuno che ha pensato a te; che, nonostante tutto, questo qualcuno ha ancora del buonumore da vendere.

MORTALE INCIDENTE A CIAMPINO

Si sfracella la testa contro un'elica in moto

Un gravissimo incidente, nel quale ha perduto la vita l'operaio cinquantacinquenne Bruno Castiglioni, abitante in via Acacia 16, è accaduto ieri sera all'aeroporto di Ciampino.

Verso le 19,30 il Castiglioni, che lavorava alle dipendenze della Società Assistenza Servizio Aereo, stava accingendosi a bloccare le ruote di un quadrimotore giunto in quel momento da Atene e che aveva appena raggiunto il piazzale di parcheggio, nell'area della stazione Est dell'aeroporto. Mentre stava eseguendo il suo lavoro, sotto la carlinga del pesante aereo, l'operaio veniva improvvisamente colpito da una pala delle eliche ancora in movimento, che lo feriva con violenza al capo, gettandolo a terra. Subito soccorso dal servizio sanitario locale, il ferito, che appariva in gravissime condizioni, veniva trasportato all'ospedale di S. Giovanni, dove i sanitari lo ricoveravano in osservazione, con prognosi riservata, per la frattura del cranio e delle ossa nasali. Purtroppo, alle 21.40, dopo due ore di straziante agonia, il poveretto cessava di vivere.

Vino e polvere da sparo per tentare il suicidio

Perchè stanca della vita, una donna di trentadue anni, Ottavia Laconi, domestica presso il dott. Grandinetti, medico dentista, che ha lo studio in via Sirte 20, ha tentato ieri di avvelenarsi con barbiturici. Verso le 14,50, in un momento di sconforto, ella ingeriva infatti nove pastiglie di Veramon. Soccorsa dallo stesso dott. Grandinetti veniva accompagnata al Policlinico e sottoposta a lavanda gastrica. Se la caverà in pochi giorni.

Il ventitreenne Oreste Russi, abitante alla Borgata Gordiani, in via Torre del Greco 338, ha tentato il suicidio, ingerendo una quantità imprecisata di polvere pirica, estratta da alcune cartucce rinvenute in uno scarico, sciolta nel vino. Il Russi, che è stato ricoverato al Policlinico, ha dichiarato di aver voluto uccidersi in un momento di depressione dopo una lite con i familiari.

Carabinieri e familiari procedono alla difficile e pietosa ricognizione dei miseri resti

DOMANI AI CINEMA
IMPERIALE E MODERNO

Giudicato dalla stampa estera in America
« IL MIGLIORE FILM DELL'ANNO »